

ATTI DELLA SANTA SEDE

SEGRETERIA DI STATO, *Accordo tra la Santa Sede ed il Principato di Andorra*, 17 marzo 2008 (*)

La Santa Sede, rappresentata dal Segretario di Stato, Sua Eminenza il Cardinale Tarcisio Bertone, ed il Principato di Andorra, rappresentato dal suo Capo del Governo, Sig. Albert Pintat;

Considerando che il 14 marzo 1993 il Principato di Andorra si è dotato di una Costituzione, per la prima volta nella sua storia;

Tenendo presenti le profonde trasformazioni sociali, economiche e politiche, verificatesi nel Principato di Andorra negli ultimi decenni;

Tenendo presente che la Costituzione del Principato di Andorra riconosce la libertà di pensiero, religiosa e di culto e la libertà di manifestare la propria religione e il proprio credo;

Tenendo presenti i tradizionali vincoli esistenti tra il Principato di Andorra e la Chiesa cattolica (in seguito: la Chiesa), il fatto che una gran parte del popolo andorrano professa la religione cattolica e che la Costituzione del Principato di Andorra garantisce alla Chiesa il mantenimento dei rapporti di speciale collaborazione con lo Stato;

Tenendo presente che il Vescovo di Urgell è, da oltre settecento anni, Co-principe di Andorra e che la sua nomina spetta liberamente alla Santa Sede;

Hanno deciso di concludere il seguente

Accordo

PRIMA PARTE

IL VESCOVO DI URGELL

Articolo I

Secondo la tradizione del Principato di Andorra e la sua Costituzione, il Vescovo di Urgell è Coprincipe del Principato di Andorra.

Articolo II

1. La nomina del Vescovo di Urgell è di esclusiva competenza della Santa Sede.

2. Prima di nominarlo, la Santa Sede notificherà al Governo andorrano il nome del designato.

* Vedi *nota* di J. ROBINAT alla fine del documento.

3. La pubblicazione della nomina avverrà simultaneamente in Vaticano e ad Andorra la Vella.

SECONDA PARTE

“STATUS” DELLA CHIESA CATTOLICA IN ANDORRA

Articolo III

In conformità con l'articolo 11.3, paragrafo 2, della Costituzione, è riconosciuta la piena capacità giuridica agli enti della Chiesa, nell'ambito dell'ordinamento generale andorrano.

Articolo IV

1. Nel quadro della Costituzione del Principato di Andorra, si riconosce alla Chiesa il diritto di esercitare la sua missione apostolica e si garantisce ad essa il libero e pubblico esercizio delle attività che le sono proprie. In particolare, è riconosciuto alla Santa Sede, o rispettivamente alla competente autorità della Chiesa in conformità con il Diritto Canonico:

a) il diritto di creare, modificare o sopprimere Ordini, Congregazioni religiose ed altre istituzioni ed enti ecclesiastici, che godranno di personalità giuridica civile in quanto siano in possesso di quella canonica e questa sia notificata ai competenti organi del Principato;

b) il diritto di comunicare liberamente con detti organismi e con i fedeli e di poter promulgare e pubblicare liberamente qualsiasi disposizione riguardante il governo della Chiesa e comunicare senza impedimento con il Vescovo del luogo, il clero e i fedeli.

2. Le manifestazioni pubbliche e sociali della religione cattolica sono sottoposte alle disposizioni delle normative, vigenti per proteggere la sicurezza, l'ordine e la salute pubblica ed i diritti e le libertà fondamentali delle altre persone.

Articolo V

1. I luoghi di culto sono inviolabili. Il Principato di Andorra garantisce la loro protezione e dignità. Non potranno essere demoliti senza che siano previamente privati del loro carattere sacro.

2. L'uso dei luoghi di culto per attività religiose, così come per quelle altre che non siano strettamente tali, è di competenza delle Autorità ecclesiastiche.

3. I beni di interesse culturale, tanto immobili come mobili, destinati a fini religiosi e di culto, saranno tutelati dallo Stato, senza pregiudicare le facoltà delle Autorità ecclesiastiche competenti in ordine a mantenere la destinazione e l'uso per il culto di detti beni.

4. Tanto la Chiesa quanto lo Stato manifestano la volontà di comunicarsi reciprocamente qualsiasi iniziativa che riguardi la conservazione, la prote-

zione e lo studio del patrimonio artistico ed architettonico, destinato al culto nel Principato di Andorra.

Lo Stato rispetta e protegge l'inviolabilità degli archivi, registri e altri documenti depositati nelle parrocchie andorrane ed in altri enti ed istituzioni ecclesiastiche.

Lo Stato, prendendo in considerazione il desiderio di porre al servizio della società il patrimonio storico, artistico e documentale, concorderà con la Chiesa le basi per rendere effettivi l'interesse comune e la collaborazione al fine di preservare, far conoscere e catalogare detto patrimonio culturale, senza pregiudizio di quanto stabiliscono le leggi del Principato di Andorra.

Articolo vi

La Chiesa provvederà all'assistenza religiosa dei cittadini, che si trovano in istituti di pena, ospedali, case di cura e centri simili e che la desiderano.

Articolo vii

Il Principato di Andorra riconosce come giorni festivi i seguenti:

- Maria SS.ma Madre di Dio (1° gennaio)
- Epifania del Signore (6 gennaio)
- Venerdì Santo
- Pasqua
- Assunzione della B.V. Maria (15 agosto)
- Nostra Signora di Meritxell, patrona del Principato di Andorra (8 settembre)
- Tutti i Santi (1° novembre)
- Immacolata Concezione della B.V. Maria (8 dicembre)
- Natale del Signore (25 dicembre).

Articolo viii

Conformemente con “la Legge qualificata sulla nazionalità”, e per il tempo in cui esercitano le loro funzioni, si concede la nazionalità andorrana ai sacerdoti che ricoprono un ufficio ecclesiastico nel Principato di Andorra.

TERZA PARTE

IL MATRIMONIO CANONICO

Articolo ix

1. In conformità con quanto è stabilito dalla sua Costituzione, il Principato di Andorra riconosce gli effetti civili al matrimonio celebrato secondo le norme del Diritto Canonico.

2. Gli effetti civili del matrimonio canonico si producono dal momento della sua celebrazione. Per il pieno riconoscimento di tali effetti si dovrà procedere alla trascrizione nel Registro Civile, che si effettuerà mediante la

semplice presentazione del certificato ecclesiastico della esistenza del matrimonio.

3. Subito dopo la celebrazione del matrimonio canonico, il Parroco del luogo dove si è celebrato il matrimonio rilascerà agli sposi il certificato ecclesiastico, ed, entro cinque giorni, trasmetterà al competente Ufficiale dello Stato Civile l'Atto di matrimonio canonico per la sua registrazione.

Articolo x

1. Gli sposi, a norma delle disposizioni del Diritto Canonico, potranno ricorrere ai Tribunali Ecclesiastici per sollecitare la dichiarazione di nullità o potranno chiedere la dispensa pontificia per un matrimonio rato e non consumato.

2. A richiesta di una delle parti, presentata presso la giurisdizione civile andorrana, tali decisioni ecclesiastiche avranno piena efficacia nel campo civile.

QUARTA PARTE

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Articolo xi

In conformità con quanto è stabilito dalla Costituzione andorrana, le Parti riconoscono che ogni persona ha diritto all'educazione, che deve essere finalizzata al pieno sviluppo della personalità e della dignità umana, rafforzando il rispetto per la libertà e per i diritti fondamentali.

2. In virtù del principio della libertà di insegnamento e della creazione di centri di docenza, affermati dalla Costituzione andorrana, si riconosce il diritto della Chiesa ad erigere in Andorra centri di educazione di qualsiasi ordine e grado che si adegueranno alla legislazione di carattere generale, promulgata dal Principato di Andorra.

3. Tutti i centri di educazione garantiranno il diritto che hanno i genitori, in conformità con la Costituzione, ad una educazione morale o religiosa per i loro figli, secondo le proprie convinzioni:

a) Nei centri in generale:

1) Durante tutta l'educazione primaria, i centri devono offrire l'insegnamento della religione cattolica dentro l'orario scolastico. Per gli alunni, tale insegnamento è opzionale.

2) L'insegnamento della religione cattolica sarà impartito da personale debitamente autorizzato dall'Ordinario diocesano. Se non si tratta di sacerdoti, dovranno essere in possesso di un documento, rilasciato a tal fine dall'Autorità ecclesiastica.

3) Spetta parimenti all'Autorità ecclesiastica indicare i contenuti del-

l'insegnamento della religione cattolica, così come proporre i libri di testo ed il relativo materiale didattico.

b) Nei centri di insegnamento della Chiesa:

1) Nei centri d' insegnamento della Chiesa, l'insegnamento della religione cattolica si impartirà in condizioni equiparabili alle altre discipline fondamentali, fatto sempre salvo il principio della libertà religiosa.

I responsabili di detti centri adotteranno le opportune disposizioni affinché il fatto di ricevere o non ricevere l'insegnamento religioso non comporti alcuna discriminazione nella attività scolastica.

2) Gli studi espletati in detti centri, a parità di condizioni, danno diritto agli stessi titoli dei centri pubblici di insegnamento.

QUINTA PARTE

LO "STATUS" ECONOMICO DELLA CHIESA CATTOLICA IN ANDORRA

Articolo XII

Il Principato di Andorra riconosce alla Chiesa il diritto di raccogliere contributi per i suoi propri fini e, pertanto, essa può organizzare collette pubbliche e ricevere elemosine per la sua attività.

Articolo XIII

1. Tenendo presente la speciale relazione esistente tra il Principato di Andorra e la Chiesa, riconosciuta dalla Costituzione del Principato, la Chiesa ed i suoi enti, creati per i loro propri fini e, pertanto, non destinati ad attività economiche di lucro, godranno di esenzione tributaria, tranne che per le imposte indirette, del tipo di quelle normalmente incluse nel prezzo delle merci o servizi.

Le attività della Chiesa e dei suoi enti che potessero essere lucrative non godranno di esenzione tributaria.

2. Nonostante quanto è menzionato nel numero anteriore, rimangono esenti da imposte indirette le pubblicazioni delle istruzioni, ordinanze, lettere pastorali, e qualsiasi altro documento delle competenti autorità ecclesiastiche, così come l'acquisto di oggetti destinati al culto.

Articolo XIV

Lo Stato Andorrano manterrà la sua collaborazione secolare e tradizionale in ciò che concerne il sostentamento economico della Chiesa. La Commissione paritetica prevista dall'articolo XV,3 del presente Accordo, potrà proporre gli adattamenti al sistema tradizionale vigente, che siano richiesti da nuove situazioni.

SESTA PARTE
DISPOSIZIONI COMUNI

Articolo xv

1. In tutte le materie di comune interesse, sulle quali il presente Accordo non disponga espressamente, le Parti contraenti si atterranno ad una intesa specifica.

2. In caso di divergenza sull'applicazione o interpretazione del presente Accordo, le Parti contraenti si impegnano a negoziare in buona fede per una soluzione amichevole, mutuamente accettabile.

3. La Santa Sede ed il Principato di Andorra stabiliscono la creazione di una Commissione paritetica per proporre soluzioni di fronte ad eventuali situazioni che si presentino circa quei temi che sono oggetto del presente Accordo.

Articolo XVI

Il presente Accordo, i cui testi in lingua italiana e catalana fanno ugualmente fede, dovrà essere firmato e ratificato dalle Parti contraenti ed entrerà in vigore il giorno dopo lo scambio degli strumenti di ratifica.

Fatto in doppio originale.

Città del Vaticano, 17 marzo 2008.

T. CARD. BERTONE
Segretario di Stato

SR. A. PINTAT
Cap de Govern

A. Antecedentes históricos.

Dada la peculiaridad de Andorra es conveniente explicar, antes de presentar el acuerdo jurídico entre la Santa Sede y el Principado de Andorra otorgado el 17 de marzo de 2008 por el Secretario de Estado del Vaticano, Excmo. Sr. Cardenal Tarcisio Bertone y el Presidente del Gobierno andorrano M.I.Sr. Alberto Pintat, el porqué de la existencia de este pequeño Estado, situado en los Pirineos, entre España y Francia, desde el año 1278. Desde esa fecha hasta el año 1993 estuvo bajo la soberanía absoluta (¡compartida!) del Obispo de Urgell (sede episcopal española) y del Jefe del Estado francés. Llama la atención que el obispo de una sede episcopal española y el jefe de un Estado extranjero (Francia) hayan compartido por tanto tiempo esta soberanía absoluta, y que, después de la entrada en vigor de la primera constitución

andorrana escrita – 1993 –, sigan siendo los jefes del Estado andorrano bajo la denominación de copríncipes, aunque ahora con las limitaciones propias de un estado constitucional moderno.

Para dar cuenta de tal especificidad, resumiremos el devenir histórico de Andorra desde la invasión árabe hasta nuestros días. A principios del S. VIII, en el momento álgido de la invasión árabe de la península ibérica, los sarracenos llegaron y traspasaron los Pirineos apoderándose, entre otros, de los pagos de Urgell, Lérida y Barcelona, Toulouse y Narbonne, con la circunstancia de que, debido a su orografía, el territorio en que tuvo menos incidencia la invasión fue el situado en la parte alta de lo que hoy es la provincia de Lérida; es decir, en las comarcas del Alto Urgell y del Pallars.

Iniciada la reconquista, con el paso del tiempo surgió la conveniencia de que los condados que formaban la Marca Hispánica permanecieran sujetos a los monarcas francos o bien, a imitación de lo que sucedía en otros territorios de la península, recuperaran su independencia a fin de que, formando un solo bloque, pudiesen afrontar el ideal común de la reconquista de los territorios ocupados.

El emperador Carlos el Calvo otorgó a Sunifred, conde de Urgell y de la Cerdanya, las villas de Cánoes, Prada, Montellá, Henurrio y el Valle de Andorra (*villa que vocatur vallis Andorra*) en la comarca de Urgell con todos sus lugares, tierras, bosques, montes, aguas y habitantes, con la potestad de poder disponer de los mismos libremente como casa propia. A partir de la segunda mitad del S. IX el condado de Urgell se transforma en hereditario y Sunifred II aparece por voluntad paterna como el primer conde privativo.

Al hacerse hereditarios los beneficios, los condes pudieron transmitir sus condados a sus hijos y formaron de este modo dinastías que solamente quedaron sometidas a los Reyes Francos por vínculos vasalláticos, cada vez más débiles, con lo que prácticamente se hicieron independientes.

El derecho canónico visigodo, tal como se recoge en la colección *Hispana* exigía como requisito esencial para la consagración de una iglesia que ésta recibiera una dote, consistente en tierras, siervos, etc. Pero, aparte de su carácter legal obligatorio, la adscripción de un patrimonio a la Iglesia era práctica común aceptada por todos, de tal forma que incluso aquellos que trataban de rehuir la consagración episcopal de la misma, lo hacían precisamente por razón de este patrimonio que pretendían gobernar a su antojo.

Siguiendo pues las disposiciones del Derecho Canónico visigótico se constituye una dote a favor de la Iglesia Catedral de Urgell y en el momento de su consagración, que tuvo lugar el 1 de noviembre del año 839, por primera vez se designan en el acta de consagración las seis parroquias (siendo la parroquia equivalente a municipio) de Andorra (hoy en día siete, a partir del Decreto de 14 de junio de 1978), pero sin que la referida dotación implicase ningún derecho de soberanía.

La jurisdicción de los Obispos de Urgell sobre el valle de Andorra – la transformación del dominio sobre los bienes en un poder jurisdiccional – acontece con motivo de la donación que el 27 de enero del año 1133 otorgó el Conde Ermengol VI a favor del Obispo Pedro Berenguer. A partir de este momento el Valle de Andorra es un verdadero feudo de la Iglesia de Urgell.

De esta manera, la Iglesia y sus dependencias se aglutinaban en el *episcopatus*. Este término en sentido clásico no designaba únicamente la función episcopal o la circunscripción territorial gobernada por el Obispo, sino que también se aplicaba al conjunto de bienes que el Obispo tenía en su poder en razón de su función. En un principio, los Obispos de Urgell intentaron administrar el señorío de forma directa, aunque con posterioridad, para reforzar su autoridad, se vieron obligados a solicitar ayuda a personas que, por fidelidad a la Iglesia y por su poderío, podían colaborar eficazmente.

El 27 de marzo del año 1109, Guillermo Guitart de Caboet reconoce en su testamento que es feudatario de la Iglesia de Urgell en todo lo que tiene en el Valle de Andorra. Las relaciones Caboet-Iglesia, que fueron inicialmente de total armonía, empezaron luego a degradarse con el nuevo feudatario Castellbó, llegando, con el enlace de Ermesenda – hija única de Arnal de Castellbó – con el heredero del Conde de Foix, Roger Bernat II, a una situación insostenible.

El 31 de mayo de 1277 el Obispo Pedro d'Urg y los canónigos de Seo, sintiéndose gravemente amenazados por el Conde Roger Bernat III de Foix, que con un poderoso ejército habría invadido los dominios de la Iglesia, declaran nulas y sin ningún valor las concesiones que, en perjuicio propio y de la Iglesia de Urgell, hicieran coaccionados por aquellas circunstancias.

El día 8 de septiembre de 1278, señor y feudatario otorgan el Convenio transaccional de los Pareatges, en el que se regulan los derechos y obligaciones de ambos otorgantes; aunque en realidad, más que regular los derechos y obligaciones de ambos no sólo se perfila, sino que se consolida y regula un verdadero co-señorío.

Los tratados de los Pareatges, muy corrientes en Francia, especialmente en el Midi, durante los siglos XI-XIV y, por lo general, desconocidos en España, eran convenios concertados por parte de una señoría eclesiástica con un señor laico o el mismo monarca, estableciendo una forma de participación indivisa, de concurrencia de ambos poderes en determinados bienes o derechos propios de aquélla y que muchas veces representaban la solución más o menos forzada ante un estado de discordia y violencia entre las partes contratantes; es decir, una transacción.

Por consiguiente, a partir del año 1278 y hasta marzo de 1993, en que los Copríncipes sancionaron la primera constitución escrita, los andorranos eran vasallos de los Copríncipes.

Un gran número de inmigrantes llegados al Principado desde mediados del siglo xx, contribuyó a flexibilizar el sistema político (voto femenino y mayoría de edad a los 21 años). Un decreto de los Copríncipes de 1981 modificó la estructura y los órganos del Consejo General estableciendo un gobierno con poderes ejecutivos y otorgó al Consejo General funciones parlamentarias. En los últimos años, el Principado se ha abierto al concierto internacional.

En 1990, el Consejo General de los Valles acordó la redacción de una Constitución que reconociera el principio de soberanía popular y la representación política mediante partidos. Esta primera constitución escrita andorrana fue aprobada por el Consejo General, refrendada en referéndum y sancionada por los Copríncipes el 14 de marzo de 1993. En junio del mismo año entró en vigor, tras el traspaso de competencias entre los Copríncipes y el nuevo estado andorrano.

Con la nueva Constitución, los andorranos pasaron de vasallos a súbditos; la soberanía emana del pueblo, y los Copríncipes ejercen única y exclusivamente la *auctoritas*.

B. *El acuerdo*

Resultaba un tanto insólito que Andorra, país soberano y de tradición católica, no tuviese un acuerdo con la Santa Sede que regulara los intereses eclesiásticos concernientes a las dos partes. El 17 de marzo de 2008 se firmó el acuerdo entre la Santa Sede y el Principado de Andorra, ratificado por el Parlamento andorrano en el mes de junio.

Dicho Acuerdo consta de un preámbulo y dieciséis artículos, divididos en seis partes: 1. Del Obispo de Urgell; 2. Del estatuto de la Iglesia Católica en Andorra; 3. Del matrimonio canónico; 4. De la enseñanza religiosa; 5. Del régimen económico de la Iglesia Católica en Andorra; 6. Disposiciones comunes.

El Acuerdo recoge en su primer artículo el precepto constitucional que establece que el Obispo de Urgell es copríncipe de Andorra. Este precepto tiene suma importancia institucional, ya que transforma un legado histórico –recogido por la Constitución– en una norma jurídica reconocida por el derecho internacional. De esta forma, queda confirmado el papel del Obispo de Urgell como Copríncipe de Andorra y se establece un firme compromiso entre la Santa Sede y la Constitución andorrana. La Santa Sede queda vinculada por una disposición que durante siglos ha sido solamente consuetudinaria y que desde la Constitución de 1993 tenía valor de norma constitucional sólo para el Principado, no para la Iglesia.

El Acuerdo también define el estatuto de la Iglesia Católica en el Principado de Andorra y establece, complementariamente, determinados pactos

entre la Santa Sede y el Coprincipado referentes, entre otros aspectos, a disposiciones en materia de culto, a la enseñanza de la religión en los centros escolares, al matrimonio canónico y al régimen económico de la Iglesia Católica en Andorra. En última instancia, el Acuerdo signado también crea unos mecanismos propios de aplicación, de interpretación de su contenido.

El Acuerdo, que se adapta bien al ordenamiento jurídico del Principado de Andorra (por lo que no creemos que pueda prosperar un recurso de anticonstitucionalidad promovido por el partido social demócrata ante el Tribunal Constitucional), codifica un régimen normativo consuetudinario, basado en unas relaciones bilaterales seculares. Se trata de un convenio internacional fundamentado en el reconocimiento recíproco de independencia y de libertad.

En este sentido, el Acuerdo establece desde el respeto a la Constitución y a la ley, un compromiso entre los respectivos intereses de los otorgantes, que se obligan a resolver de mutuo acuerdo, las dudas que puedan surgir de su aplicación.

Tanto los términos del Acuerdo entre Andorra y la Santa Sede como su contenido se adaptan a lo que es habitual en este tipo de actos, salvo tal vez lo establecido en los artículos VII y VIII. El primero de los mencionados artículos dice literalmente: *“El Principado de Andorra reconoce como días festivos los siguientes: Santa María Madre de Dios (1 enero), Epifanía (6 enero), Viernes Santo, Pascua, Nuestra Señora de Meritxell, patrona del Principado de Andorra (8 septiembre), Todos los Santos (1 noviembre), Inmaculada Concepción (8 diciembre) y Navidad (25 diciembre).”* Extraña la ausencia de una referencia genérica a los domingos. Bien es cierto que los domingos abre el comercio aunque se consideran inhábiles para las industrias y profesiones administrativas, pero lo mismo sucede en algunos de los días mencionados expresamente en el artículo. No obstante los párrocos fijan un horario de misas antes de la apertura y después del cierre de los comercios, a fin de que los feligreses y turistas puedan cumplir con el precepto dominical.

El artículo VIII establece: *“Conforme a la ley cualificada de nacionalidad y durante el tiempo que ejerzan sus funciones, se otorga la nacionalidad andorrana a los sacerdotes con oficio eclesiástico en el Principado de Andorra”*. Se trata de una nacionalidad funcional, cuyo precedente podría referirse a las disposiciones sobre nacionalidad funcional vaticana. Sin embargo, la ley de nacionalidad a la que el artículo se refiere, textualmente dice: *“los clérigos con oficio eclesiástico en el Principado”*, y el concepto de clérigo es más amplio que el de sacerdote ya que en dicho concepto quedan incluidos los diáconos.

JORGE ROBINAT